

LA FESTA DI REGGIO.

Commozione, bandiere e fiaccole alla kermesse pidessina. Oltre due milioni di visitatori nel corso di tre settimane

REGGIO EMILIA Su quel palco davanti a quell'enorme spiga di grano colorato in pochi anni sono passati tre segretari. Qui nell'83 Enrico Berlinguer fece il suo ultimo discorso a una Festa dell'Unità prima della dolorosa morte di Padoa-Schioppa. Qui nel '92 arrivò Achille Occhetto dopo le prime elezioni che videro in campo la Quercia. Qui stasera c'è Massimo D'Alema. Ci sono bandiere e colori, cappelli e vento, cielo e facce. Le facce sono prattutto. Arrivano fin lassù fin sopra la collinetta all'orizzonte. Sono in contornia e altri centomila sono sparpagliati tra i viali della festa, dicono quelli dell'organizzazione. Sono tante tantissime innumerevoli facce. Una sintesi - ampia, ampissima, ma sempre sintetica - del popolo di sinistra - forse del popolo del centro-sinistra. Ci sono i visi dei giovani con le magliette di Che Guevara e magari Le Lugo della mezza di Norberto Bobbio sotto il braccio. Certe belle facce di vecchi come quella compagna con il cappellino con sopra la Quercia - e pare di vedere nel modo orgoglioso in cui si scruta l'orgoglio di quegli anni e di quella grande parte della sua vita in cui fu una comunista italiana. E infatti, eccola che grida ai cronisti e alle telecamere: «Guardatevi guardateci siamo ancora forti siamo tanti». Facce fin laggiù. Stone che hanno attraversato decenni e storie che sono appena all'inizio. C'è una vecchia bandiera del Pci. Ci sono anche rami di Ulivo levati in alto. E c'è il simbolo del Pds che vola attaccato a un lucido cuore rosso.



Duecentomila al gran finale del popolo della Quercia

Il finale tra politica e sentimento per la Festa dell'Unità. La commozione di D'Alema, il giro di Veltroni tra i visitatori. Le bandiere, le luci, le musiche, i manifesti. «Massimo dove stiamo andando? Spiegaci meglio». E la vecchia militante che dice ai giornalisti: «Guardatevi siamo ancora forti». Oltre due milioni di visitatori in tre settimane, duecentomila persone per la kermesse finale. La musica di Novecento e una bandiera del Pds nel cielo.

Ma non la Veltroni - quest'com pagni vengono da tutta Italia e se li attenda gli può piacere. Con Ettore Scioia visita la mostra sul cinema. Emozionante il Cristo della Dolce vita la biga di Cleopatra i bozzetti di Miracolo a Milano, il carro del viaggio di capitano Fracassa. Fa da guida Luciano Riccio un scenografo. Un anziano militante consiglia al direttore dell'Unità: «Walter fai mettere un traliccio sul fronte di bocca a Perugia. Sennò tutti i giocatori di bocce sembrano di Rifondazione». Veltroni assicura anche se non si tratta della Juventus. Una visita alla ludoteca si firma una petizione e ci si attenda intorno a «Kalepos» un gioco che riscuote l'attenzione sia del vice dell'Ulivo che dei bimbi presenti.

La gente e dappertutto. Mentre gli altoparlanti diffondono Piazza Grande di Lucio Dalla sotto la grande tenda centrale si suona alternativamente Bella ciao e Romagna mia. Una signora si informa: «Parla qui D'Alema?». Macché laggiù nell'arena. E si avvia. Mancano ancora quattro ore.

E che si fa aspettando? Si mangia se si può. Fuori dai ristoranti code lunghissime. Si va in libreria magari il libro di Veltroni e quello di D'Alema vanno come il pane. Quasi tutti li comprano in coppia. Politically correct in questo caso. Oppure si dorme sul prato. O si chiacchiera.

- TENDA CENTRALE
21 00 - Presentazione del Primo rapporto sul sistema di informazione e sicurezza. Partecipano Massimo Bruti (presidente del comitato sui servizi segreti), Sergio Mattarella (parlamentare dei popolari), Saverio Vertone (giornalista), Conduce Gianni Cipriani (giornalista de l'Unità), Presiede Giuseppe Bursi (comitato federale Pds).
SALA DELLA FONTANA
18 00 - Chi ha paura della marijuana? La legalizzazione in Italia e in Europa. Partecipano Grazia Zuffa (presidente Forum droghe), Franco Corlone (parlamentare dei Verdi), Gloria Buffo (segreteria nazionale Pds), Peter Cohen (docente di Sociologia Università di Amsterdam), Gianni Devastato (vicepresidente della comunità di accoglienza), presiede Guido Rossi (segreteria reg Pds).
21 00 - Costruzioni domani. Partecipano Paolo Stella Ricther (sottosegretario ai Lavori pubblici), Gianfranco Imperatori (presidente Medio credito centrale), Giacomo Vaciago (sindaco di Piacenza), Antonio Bargone (parlamentare progressista), Francesco Nerli (direzione nazionale Pds), Vico Valassi (presidente nazionale costruttori edili), Franco Buzzi (presidente Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro), Carla Cantone (segreteria generale edili Cgil), Presiede Oddo Torelli (responsabile cooperative di produzione e lavoro Federcoop Reggio Emilia).
PIAZZA UNITÀ
21 00 - Presentazione del libro «Verrà la vita e avrà i tuoi occhi» di Jarmila Ockayova. Ne discutono con l'autrice Lidia Ravera (scrittrice) e Paolo Crepet (psichiatra). Presiede Elena Montecchi (parlamentare progressista).
STADIO MIRABELLO
19 00 - Partita per la vita: Smemoranda Commedians (attori) contro Dinamo Rock (cantanti).
ARENA SPETTACOLI
22 00 - «I calciatori» saluteranno gli amici della Festa.
AREA FESTA
23 00 - Fuochi d'artificio.

Le radici del futuro

Massimo D'Alema non piange. Forse per pudore. Magari per carattere. Ma Massimo D'Alema è commosso. Quando appare sul palco e la gente comincia ad applaudire ad applaudire e ancora ad applaudire lui prende quasi un'aria imbarazzata. Prova ad iniziare: «Siamo qui a deve smettere ancora una volta» non va avanti. «Massimo Massimo Massimo». Parte anche un coro di quelli da stadio: «Alé oh oh Alé oh oh». Guarda davanti a sé, il segretario del Pds. Vede forse quel grande smuncione. «Massimo non ti preoccupare. La lotta dei compagni non la possono fermare». Intusce magari quel cartello più piccolo appoggiato lì di fronte. «Le radici del futuro» con accanto alla sua foto quella di Berlinguer. E ora ora. «Ecco le nostre tangenti» e vicino le foto delle tessere del Pci-Pds. Non piange. D'Alema ma ci va molto vicino. Non piange. E anche alla fine del suo comizio quando dice alla gente lì davanti: «Grazie per la forza che ci date». O forse poi piange da solo lontano dalle luci. È uno stupendo pomonogio dice il segretario della federazione pidessina di Reggio Emilia Lino Zanichelli.

I nomi e le storie

Mentre passano le ore diventa una stupenda sera. Ci sono fiaccole e luci, voci e musiche. E nomi

La gente del Pds conosce mille e mille nomi che custodisce come un tesoro. Così applaude quando sente quello di Italo Calvino citato da Zani che gli. Così quando qualcuno cita il mostra con i ricordi di Massimo Troisi e Nanny Loy. E i fratelli Cervi. E Berlinguer. E Occhetto. E Leila la bambina simbolo della tragedia bosniaca. F gli applausi pare per Michele Serra e per Elektappa. Conosce nomi e storie. Questa sente. Capisce e la destra non più nemica ma solo avversaria ma capisce anche quante è brilla e propolite e gradassa. «Noi siamo da una parte e loro là dalla parte opposta. Ci sono quelli di Villastrada Vaiano che per esempio in prima fila si

hanzano un cartello proprio di fronte a un grande ramo di quercia poggiato ai piedi del palco. Altro che buonismo. L'ultimo dei buoni fu crocifisso 2000 anni fa. Anche se poi per la verità se ne parla ancora. Messa così però la prospettiva è un po' troppo impegnativa anche per Veltroni. Per il Cavaliere forse noto «Unto del Signore». Poi lo girano. Adesso c'è scritto: «Massimo dove stiamo andando? Spiegaci meglio». D'Alema lo vede e sorride: «Io ve lo spiego dove stiamo andando». Se serve anche con una battuta ispirata dalla brigata berlusconiana in vacanza alle Bermuda. «Certo non si trovano mai una foto del gruppo dirigente del Pds in mutande dietro il suo se-

gretario. Nelle prime ore della mattina la festa era già piena. Centinaia e centinaia di pullman, decine e decine di migliaia di persone. Genitori che perdono i bambini. Ma anche bambini che perdono i genitori. «Aspetto il mio papà Chico presto».

Walter tra gli stand

È protagonista al centro di un assalto tumultuoso e caloroso. Walter Veltroni. Dopo l'incontro con i lettori del giornale il direttore dell'Unità se ne è andato a fare un giro tra gli stand. Un tentativo compiaciuto e bellissimo. Walter se non mi faccio la foto con te non me ne vado» gli fa sapere un ragazzo che dribbla poliziotti e servizio d'ordine. «Ma come sta bene è pure abbronzato» nota una militante presumibilmente emiliana. E autografi autografi come se piovesse sulle copie de La bella politica, ovviamente. Ma tutto viene bene sulla tessera del Pds sul programma della festa. «L'Unità» su bandiere e cappellini persino sui pacchetti di sigarette. Anche se forse è poco politically correct. Qualcuno prova ad allentare la ressa.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI STEFANO DI MICHELE



Amato Mattina Pa 8

Presentati i nuovi inserti locali de «l'Unità»: «La concorrenza ci teme» «Mattina va, cresciamo in famiglia»

«Stiamo crescendo in famiglia». Veltroni alla festa de l'Unità tiene a battesimo Mattina i nuovi giornali locali che si pubblicano dal 12 settembre in Emilia Romagna. «La forza di noi deboli? La capacità di inventare, la voglia di rischiare». Mattina fa paura alla concorrenza. Amato Mattina annuncia: «Stiamo pensando anche ad una festa per Mattina». I conti de l'Unità non sono più in rosso. C'è da dire: «Prepariamo altre sorprese».

bass della concorrenza. Questo versante della polemica per Mattina è però un «motivo d'orgoglio». In alcune reazioni che vi sono state da parte di altri giornali. «L'Unità» dobbiamo leggere un fatto assolutamente nuovo e inedito per noi. L'Unità e Mattina fanno paura alla concorrenza e fanno paura perché siamo nati pur attraverso un mare proclodioso a far un giornale che è diventato uno dei più grandi giornali di informazione. In un contesto di crisi generale del mercato dell'editoria anzi che rincrudire si sono riusciti a trovare le risorse, le intelligenze per rilanciare e offrire oggi in Emilia Romagna in Toscana e prossimamente a Roma e nel Lazio a Milano e in Lombardia nuovi prodotti nuovi informazioni nuove democrazie. Mattina ha rivendicato anche i successi ottenuti sul piano economico. «Ci si può impegnare nel risanamento del gruppo editoriale cercando di non perdere più una sola lira dei nostri bilanci. Questo obiettivo ha detto Mattina

fra gli applausi - è stato raggiunto. Oggi consegniamo a voi lettori che siete gli azionisti veri queste nuove creature. Mattina appunto. Sono creature che devono crescere rafforzarsi migliorare.

«Abbiamo altri progetti»

Abbiamo idee e progetti e siamo certi che potranno andare avanti se a sostenerli ci sarete voi. Poi un finale con notizia. «Mi auguro di annunciare al più presto che avremo messo in cantiere anche una festa de nostri nuovi giornali locali. La festa di Mattina il condirettore Giuseppe Cadorola si è soffermato sul percorso che l'Unità ha fatto negli ultimi anni. «Questo giornale si è aperto ha dato spazio a curiosità talvolta messe in disparte un giornale politico tradizionale. Questo giornale da uno è diventato due e adesso con Mattina tre. Nessuno di noi sa quello che avremo nei prossimi anni. L'unica cosa che possiamo solo dire è che non vete ancora visto niente. Nel senso che stiamo ancora parlando al

tre sorprese. La conclusione è toccata a Walter Veltroni che ancora prima di iniziare a parlare è stato sommerso da applausi. Ha ricordato l'inizio della risalita de l'Unità marzo 1992 data che segna anche l'insediamento della sua direzione. «Noi non avevamo altra risorsa che inventare ed è quello che abbiamo fatto. Quando un azienda è in difficoltà la reazione naturale non è quella di rischiare ma è quella di essere prudenti di tagliare di frenare scoraggiare. Abbiamo invece scelto la strada del rischio e oggi se il giornale è quello che è lo si deve a questo».

La crescita del giornale

Veltroni ha spiegato il tipo di linea giornalistica ed editoriale perseguita in questi anni. I risultati dimostrano che quella via ha pagato. Bastano alcune cifre. Nel marzo del '92 l'Unità vendeva 42 milioni di copie all'anno. Adesso ne vende 52 milioni. Sono state vendute 40 milioni di copie di libri. Poi il successo delle cassette e dei film. Veltroni ha ricordato anche il lungo e autorevole elenco di collaboratori su cui può contare il giornale. Ha avuto parole di simpatia per Laura Pellegrini in arte Elle Kappa («Ogni mattina ci regala un motivo per sorridere») e Michele Serra per dire che è e resterà a l'Unità con

tranamente a chi sui giornali lo dava in parte per La Stampa o il Corriere. Una notizia che è stata accolta con una lunga ovazione. È il piacere di rischiare di inventare e di investire che ha portato a mettere in cantiere per questa fine estate nuovi prodotti editoriali. L'altro giorno abbiamo avuto un'invenzione molto minore. Si è lasciato sfuggire Veltroni - ma non la dico - il pubblico reclama vuol sapere di più. «Vi dirò solo il soggetto Berlusconi non chiedetemi altro». Conclusione tutta dedicata a Mattina. «Oggi siamo il primo giornale italiano che ha deciso di aumentare la sua famiglia. I lettori dell'Unità Romagna quando comprano l'Unità hanno non più un giornale ma tre giornali. L'Unità l'Unità 2 e Mattina che è il giornale tutto dedicato alla cronaca locale. Per noi è un grande sforzo. Ho visto che questo sforzo ha turbato qualcuno in particolare il Resto del Carlino il quale si è impegnato in un'offensiva che a me dispiace. Per la confezione che ho dell'informazione credo che vadano messe fuori le bandiere della democrazia. Ogni giorno che nasce un giornale quale che sia l'opinione o l'età di quel giornale è bisogno invece preoccuparsi quando i giornali muoiono».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RAFFAELE CAPITANI